

Anno XIII / N. 27 - Maggio 2019

C omunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

“Padre nostro che sei nei cieli”

Matteo 6,9

La **Comunità "Eccomi, manda me!"** ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", Associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

Don Salvatore Tumino, fondatore della Comunità, è nato a Ragusa il 26 agosto del 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di evangelizzazione". Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice Sion con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze d'evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002, dopo una lunga malattia, il Signore lo ha chiamato a Sé.

"Padre nostro che sei nei cieli" (Mt 6,9)

Sommario

Editoriale

3 **Dio Padre nostro**
di Agata Bruno

La Sorgente

4 **Dal dolore nasce l'amore**
a cura degli Adoratori di San Giusippuzzu (Comiso)

Oikos

8 **Un viaggio molto lontano**
di Orazio Giallongo

10 **Padre fino alla fine**
a cura di Roberto Gibilisco

12 **30 anni.....di evangelizzazione**
di Ivana Firrito

14 **Il sistema delle Cellule, da 30 anni presenti a Ragusa**
di Agata Pisana

16 **Ancora un giorno di festa...**
di Irene Criscione

Perle di spiritualità

18 **Padre nostro che sei nei cieli**
a cura di Roberto Gibilisco

Spirito e vita

20 **Il 'Padre Nostro': preghiera e dialogo con Dio**
di Rosa Maria Bizzarro

Testimonianze

24 **Su! Camminiamo con gioia sulla via della FEDE, SPERANZA e CARITA'**
di Carmela Micieli

Spazio comune

30 **Collage dei ricordi**



Dio Padre nostro

Questo numero della rivista è dedicato a celebrare la presenza di Dio Padre che con fedeltà e amore paterno continua a prendersi cura dei suoi figli.

Tante le emozioni e i cambiamenti di questi mesi.

Prima, solo in ordine temporale, la grande festa dedicata al trentesimo anniversario della nascita delle Cellule di evangelizzazione a Ragusa. Occasione questa per celebrare con gioia i prodigi che Dio ha compiuto in questi anni e per rendergli grazia per la sua infinita misericordia: "ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso" (Sal 34,18)

Numerosissime in questi anni le iniziative e le occasioni di preghiera che ci hanno permesso di fare esperienze gioiose e coinvolgenti di Gesù.

Immensa gratitudine sgorga dai nostri cuori innanzitutto verso Dio autore di tutto questo, poi verso i numerosi fratelli che con generosità e zelo si sono spesi per questa porzione di Chiesa.

Primo fra tutti come non ricordare il nostro carissimo fratello in Cristo don Salvatore Tumino, il quale "come un cartello autostradale" ci ha indicato Gesù, Via Verità e Vita. Con affetto immutato ripubblichiamo la sua ultima lettera ai leader, nella quale, a pochi giorni dalla sua nascita al cielo con il suo zelo instancabile, esorta tutti a seguire Cristo.

Altro momento importante è stato il cambio dell'assistente spirituale, come in una staffetta verso l'unica direzione che è Cristo, e così don Gianni Mezzasalma passa il testimone a **don Tonino Puglisi**.

Un grazie pieno di emozione va al nostro caro don Gianni e un grande abbraccio di accoglienza a don Tonino.

Con la grande consapevolezza che Dio ci ha accompagnati nel passato, è con noi oggi e lo sarà sempre negli anni a venire, ci auguriamo un santo cammino.

Dal dolore nasce l'amore

a cura degli Adoratori di San Giusippuzzu (Comiso)



Ricorrendo il decimo anniversario dell'istituzione dell'adorazione perpetua a Comiso presso la chiesetta di San Giusippuzzu, l'équipe degli adoratori responsabili di ora e di fascia, coordinata dal referente generale, ha avviato una serie di iniziative che sono culminate nella giornata del 24 febbraio u. s.

La settimana dedicata all'anniversario è iniziata con una solenne concelebrazione eucaristica.

Massiccia è stata la presenza e partecipazione alla Santa

Messa celebrata dal vescovo S.E. Carmelo Cuttitta, che ha avuto il suo epilogo nella processione eucaristica rispettando lo stesso percorso di 10 anni fa, dalla chiesa di San Biagio alla chiesetta sede dell'adorazione perpetua.

Molto bello è stato ripercorrere con il Signore quelle viuzze col buio della sera illuminata dai ceri accesi e dalla luce di Gesù, seguita da canti e preghiere.

In concomitanza si è svolta, presso la Chiesa Madre, una mostra relativa ai miracoli

eucaristici nel mondo, a cura del servo di Dio Carlo Acutis, che ha riscosso parecchio interesse da parte dei visitatori.

Sono stati mesi di preparazione e per alcuni versi anche anni quelli dedicati alla giornata di condivisione, abbiamo avuto modo di riflettere sul tema "dal dolore nasce l'amore" che è stato oggetto di attenta e costante elaborazione attraverso una serie di incontri settimanali che hanno fornito l'occasione per il gruppo addetto ai lavori di ripensare la propria fede e al

“ Molto bello è stato ripercorrere con il Signore quelle viuzze col buio della sera illuminata dai ceri accesi e dalla luce di Gesù.... ”

ruolo chiamato a svolgere per diffondere la convinzione che la nostra unica ricchezza è Gesù Eucaristia, pazientemente e benevolmente proteso ad attirare tutti alla sua Misericordia.

L'incontro del 24 febbraio, frutto anche di ostacoli, contrarietà varie ma anche di grazie, tutte affrontate in uno spirito di solidarietà e di umiltà, si è piacevolmente snodato tra canti, preghiere, video, catechesi e testimonianze che hanno fatto riflettere i partecipanti e gli organizzatori sulle meraviglie che solo il Signore può compiere quando gli offriamo la docilità del cuore

e la nostra piccolezza l'autrice dello scritto, evangelica e che ci rende pronti confermando di aver vissuto un momento drammatico della sua vita che va sperimentato e vissuto in esistenza superata con la preghiera.

Bellissimo è stato il sentirsi lodare e gloria al Suo nome.

Molti sono stati i momenti toccanti di questa giornata come la lettura di una testimonianza, scelta fra la mia esperienza perché tutti potessero vedere che grazie a Lui oggi sono qui a testimoniare da chi vuole dire, per iscritto, il suo stato d'animo, i suoi bisogni, il suo dolore a Lui per il suo dolore che mi opprimeva.

implorarlo, quasi per non farglielo dimenticare, ed alla fine della lettura una ragazza, in lacrime, ha rivelato di essere lei

dire, dopo, “non dovevo venire,

ma sentivo di farlo e non sapevo il perché, dopo ho capito che il motivo era quello di dire a tutti la mia esperienza perché tutti potessero vedere che grazie a Lui oggi sono qui a testimoniare la sua presenza mentre allora volevo quasi morire per il dolore che mi opprimeva.

Dovevo dirlo... perché Lui diventasse ancora più credibile agli altri.”

Altra testimonianza di vita





molto bella è stata quella di un ragazzo di Modica che una volta a settimana passa da Comiso per lavoro, da qualche anno, ha scoperto l'adorazione perpetua.

Ne è rimasto talmente affascinato che la mattina parte in anticipo per fermarsi a San Giusippuzzu prima di cominciare l'attività lavorativa.

Nel tempo, così, ha maturato la forte convinzione che l'ha spinto ad entrare in seminario per dedicare la sua vita al servizio di Gesù e dei fratelli.

Altra testimonianza, una

coppia, lei racconta che dopo aver fatto la scelta di amare una persona separata si è trovata fuori dall'ambito della chiesa: "fuori dal proprio mondo, si è frantumato tutto quello che avevo costruito in tutti gli anni della mia vita, non avevo più punti di riferimento.

Con il passare del tempo, inizio a vedere che la persona con cui sto ha un rapporto tutto particolare con Dio, lui parla con Dio (come facevo io), è radicato in lui questo dialogo verticale.

Io invece per arrivare a Lui

passavo dal dialogo orizzontale, avevo bisogno dei fratelli. Mi ci sono voluti un pò di anni per ritrovare e ricostruire il mio rapporto con Dio."

Qualche volta eravamo andati a pregare a San Giusippuzzu. Sentivamo il bisogno di fermarci in una parrocchia e di non essere più erranti per partecipare alla Santa Messa.

Così, la grazia di Dio si manifesta prima con il gruppo famiglia e poi con l'invito a collaborare ad un progetto da organizzare per San

“ Ne è rimasto talmente affascinato che la mattina parte in anticipo per fermarsi a San Giusippuzzu prima di cominciare l'attività lavorativa. ”

Giusippuzzu. Inizia il percorso!

Prima di essere adoratori lavoriamo con gli adoratori ed il Signore, straordinario, dà subito le indicazioni: per lei “il deserto, l'ascolto attraverso il silenzio, la meditazione”; per lui “non una ora ma due di adorazione”.

Durante i primi mesi ho chiesto spesso nell'ora di adorazione parlami Signore, ti ascolto, fino a quando, il Signore ha operato facendomi aprire gli occhi del cuore: tutto a San Giusippuzzu mi parlava della mia vita, della parrocchia di origine, S. Maria delle Grazie, tutto mi ricordava la

mia infanzia il mio cammino in parrocchia.

Ora il messaggio era chiaro, il Signore mi diceva “io non ti ho mai lasciato, sono con te da sempre, non ti ho mai abbandonato neanche quando tu ti sentivi sola, senza forze”.

Il Signore è meraviglioso, è grande, quante volte ci sentiamo abbandonati, sconfortati, confusi... Se solo riuscissimo ad abbandonarci a Lui, ad affidarci a Lui totalmente, nella certezza che Egli viene in nostro aiuto.

Il vangelo in Matteo 6,26 ci dice “Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, nè mietono, né ammassano nei

granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?”

Molti i momenti, molti gli spunti, molte le emozioni vissute in quel giorno di condivisione che portano però tutti a Gesù e che sono serviti sia a dare una ricarica agli adoratori ma soprattutto per dire a tutti che Cristo, a San Giusippuzzu, è “disponibile” 24 ore su 24 e non aspetta altro che noi apriamo la porta del nostro cuore o che bussiamo alla sua porta per essere accolti.

Il Signore si serve di noi piccoli per testimoniare la sua presenza.



Un viaggio molto lontano...

di Orazio Giallongo



Ci siamo incontrati alle 13 esatte, un piccolo gruppo variegato di amici della Comunità "Eccomi, manda me!" al fine di intraprendere un viaggio verso un luogo tanto distante dalla nostra quotidianità....no all'aeroporto, ne tantomeno alla stazione, ma davanti al carcere di Ragusa, oggi sabato 15 Dicembre 2018.

Convinti che Gesù ci avrebbe accompagnato e forti della sua stessa Parola Mt 25,35

"... ero carcerato e siete venuti a trovarmi", abbiamo varcato i cancelli dell'Istituto penitenziario spogli delle nostre certezze... perfino del cellulare, simbolo del bisogno di una connessione continua e isterica alla società moderna.

Cancello dopo cancello siamo arrivati al luogo dell'incontro: un piccolo teatro, non in ottime condizioni, ma almeno un segno di coesione e svago per una vita priva del bene

prezioso della libertà, scandita dalle rigide regole di un carcere.

Si prega e si invoca lo Spirito Santo affinché prepari i cuori..... eccoli.... arrivano i nostri fratelli detenuti, curiosi ed apparentemente neutrali a ciò che stanno vivendo, gente di tutte le età e tanti giovani, con lo sguardo da duri... ma desiderosi di una semplice carezza; l'educatrice visibilmente commossa e la dottoressa (nostro gancio per la

missione ndr) ci accolgono con fervore.

Il canto scioglie il nostro imbarazzo di persone “normali” e senza etichetta, il canto accende gli sguardi e le bocche si aprono, anche quelle più serrate. Poi la testimonianza di uno di noi, racconta come Gesù ha guidato la sua rabbia verso un mondo che ti esclude, che ti rende inutile e trasparente, rabbia che si è trasformata, per grazia, in amore per se stesso e per il prossimo.

I ragazzi salgono sul palco per il mimo, accolto all'inizio da qualche risatina di troppo, ma Gesù sulla scena e nei cuori esplose con la sua forza salvifica, Lui ti libera dal male,

Lui ti viene incontro sempre! Scende qualche lacrima e parte l'applauso....alla speranza.

Dio è vivo.... e quando la nostra sorellina può finalmente raccontare della sua prigionia interiore, non è più fuori luogo, il suo grido di solitudine è accolto perché è lo stesso grido di chi ha perso la libertà e che ha vissuto dolore e peccato, è lo stesso grido di Gesù che si china sull'umanità.

Quando nessuno può capirti, quando vivi la sconfitta e la tua ferita brucia, Gesù ti è vicino!

“...Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

È bello pregare al Dio dell'Amore e della

Misericordia, insieme ai fratelli di fede musulmana, aperti alla nostra amicizia e concordi alla nostra iniziativa.

C'è un dono per ognuno, anche per i compagni di cella che non sono venuti, un libro di Don Salvatore Tumino che continua ad evangelizzare, del resto non ha mai smesso!

Ci salutiamo e ci diamo la mano, con molti ci si abbraccia di vero cuore, Buon Natale, Dio è grande, vi aspettiamo ancora.

Torno a casa, il viaggio è stato più lungo del previsto....perché mi ha profondamente cambiato, mentre un dolce sorriso sgorga dalla mia anima.



Padre fino alla fine

l'ultima lettera di don Salvatore Tumino, a cura di Roberto Gibilisco



Ragusa, li 27 maggio 2002 ore 4.10

Caro fratello e sorella,

sto meglio, i valori tumorali si stanno abbassando e questo grazie alle vostre preghiere e al vostro digiuno.

Vi porto nel cuore, vi stimo nel Signore e vi amo con l'amore che viene da Lui. Tanti di voi, quasi tutti vi siete privati di una telefonata per non disturbare, e di questa vostra delicatezza vi sono grato, perché in questo momento ho bisogno di tanto riposo e silenzio. Ma sono sicuro che nessuno di voi si è privato di pregare per me, anche a mia insaputa ho scoperto dopo che avete moltiplicato veglie, digiuni, preghiera per tutto il giorno, mille iniziative di amore per intercedere per la mia salute: ho sentito tutte queste telefonate spirituali che mi hanno permesso di sperimentare una pace non umana in questo periodo così provato della mia vita.

Vi voglio bene, anche se forse non ve l'ho detto mai esplicitamente. Siete come dei figli per me. Come Paolo posso dire, per molti di voi vi ho generato in Cristo, grazie al Vangelo che vi ho annunciato.

Molti di voi grazie al mio ministero affidatomi da Gesù siete nati a vita nuova. Avete incontrato Gesù in un modo vivo, siete stati liberati dal potere delle tenebre e vi siete rivestiti delle armi della giustizia e della luce. Siete creature nuove, siete meravigliosi e quando tante volte vi sento, vi ascolto, vedo il vostro entusiasmo, sono meravigliato per le grandi cose che il Signore ha fatto e sta facendo per voi.

Io sono come un cartello autostradale che vi ho indicato la via, e voi obbedendo al Vangelo che vi ho annunciato, l'avete intrapresa e avete incontrato la verità e la vita: GESÙ L'UNICO SALVATORE DEL

*“ Io sono come un cartello autostradale che vi ho indicato la via, e voi obbedendo al Vangelo che vi ho annunciato, l'avete intrapresa e avete incontrato la verità e la via:
Gesù l'unico salvatore del mondo. “*

MONDO. Il Signore della gloria che è il nostro Redentore che era morto ed è Risorto ed è vivo in mezzo a noi. E' Lui che ci conduce al Padre, è Lui che ci rivela la nostra vera intima natura. E' Lui che ci difende dal maligno. E' Lui l'unico vero pastore che ci conduce ad acque tranquille ed a pascoli erbosi.

Per questo annunciando proclamiamo il Suo nome sempre che è al di sopra di ogni altro nome perché fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Il Padre gli ha dato ogni potere in cielo e in terra. E Gesù ancora dice: andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura. Ecco io sarò con voi, opererò insieme a voi. Voi andrete, proclamerete il Vangelo ed lo confermerò la vostra parola con segni e prodigi.

Non abbiate paura. Io ho vinto il mondo e voi con me sarete più che vincitori in ogni persecuzione, tribolazione, avversità. Andiamo dunque, dice Gesù, insieme a salvare l'Umanità. Non vi ho detto che se crederete vedrete la Gloria di Dio!

Andiamo dunque, dice Gesù: il mondo ha bisogno di Me, ma per incontrarmi Io ho bisogno di passare attraverso di voi. E Io per comunicarmi a loro ho bisogno di te, di ciascuno di voi. Tanti uomini e donne, tante famiglie, troppe, soffrono perché sono sotto il potere del maligno: andiamo a liberarli insieme.

Il maligno odia l'uomo e lo fa soffrire in mille modi, è l'uomo che tante volte non capisce la causa di tante sofferenze personali, familiari e sociali. Ma la radice ultima di ogni origine del male è il maligno che tormenta e vuole tormentare ogni uomo perché odia ogni uomo. Andiamo ad amarli, liberarli, guarirli, consolarli e portarli alla gioia autentica, alla vita vera quella che non avrà mai fine, quella che sboccherà nella beatitudine eterna.

Coraggio dice Gesù, io non vi abbandonerò mai.

Al lavoro sarete felici di salvare i vostri fratelli. Questa sarà la più grande vostra gioia. Non scoraggiatevi mai, per tutto ciò che soffrite, ne vale la pena per salvare l'umanità dalla dannazione eterna e condurla alla vita eterna. Infatti il momentaneo leggero peso della tribolazione, procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

Cari ora sono don Salvatore che vi parla, dopo queste parole così consolanti di Gesù, abbiamo queste cose da fare:

1. Pregare molto, anzi sempre;
2. Servire tutti con amore e umiltà;
3. Annunciare ad ogni uomo, sempre, dovunque, Gesù l'unico salvatore del mondo.

Buon lavoro e arrivederci a presto.

Con affetto in Cristo
d. Salvatore Tumino

PS: Mi sono dimenticato di parlarvi di una Donna Speciale che veglia su tutti noi sempre: MARIA SANTISSIMA. Invocatela spesso, pregate il Rosario in famiglia e consigliatelo. E lui è un'arma potentissima contro le insidie del maligno.

Amen! Alleluia!!!

30 anni.....di evangelizzazione

di Ivana Firrito



Domenica 13 gennaio 2019...una tappa importante per tutti noi, abbiamo celebrato i 30 anni del Sistema delle Cellule di evangelizzazione a Ragusa. 30 anni di fedeltà del Signore per una porzione del Suo Popolo, 30 anni pieni di evangelizzazione, di incontri, di conversioni, di tante fatiche spirituali e di gioie che ci hanno fatto pregustare ciò che un giorno sarà il Paradiso.

Ed è questa gioia che ha caratterizzato l'incontro delle Cellule che abbiamo vissuto nel pomeriggio, un evento atteso da tanto, i nostri 30 anni, e di questa storia ne faccio parte

anche io come ne fate parte ognuno di voi.

La gioia mi ha invasa non appena sono entrata perché mi sono ritrovata in mezzo a tanti giovani che mi hanno accolto con canti e balli, il loro entusiasmo mi ha coinvolto e mi ha fatto pensare di essere nel posto giusto.

Entrando nel teatro stracolmo di persone, tantissimi volti conosciuti che in questi trent'anni hanno arricchito la nostra storia, e anche tanti volti nuovi, che ci proiettano al futuro, a ciò che sarà; in questi volti "anziani" e "giovani" riflettevano della stessa Gioia, la

gioia dell'incontro con Cristo e del camminare in comunità.

L'incontro ha inizio con un'esplosione di gioia, attraverso delle danze e con una lode molto potente, i cuori pieni di gratitudine verso Dio per le meraviglie che ha compiuto, per averci donato don Salvatore Tumino, per l'entusiasmo che Dio ci dona ogni giorno.

L'incontro è stato arricchito da un video dove abbiamo ripercorso a ritroso alcune tappe importanti per tutti noi, dove è stato bello poter dire "io c'ero, e voglio esserci ancora in questo fiume di grazia".

Rivedere don Salvatore, riascoltare la sua voce, ha fatto riemergere in me il desiderio di ripartire nel cammino, di evangelizzare con un nuovo entusiasmo.

Ospite del nostro incontro è stato don Gian Matteo Botto (promotore per l'Italia delle Cellule di Evangelizzazione), è stato lui a spezzare la Parola, facendoci immergere nel capitolo 21 di Giovanni, nel nostro cuore ha risuonato la domanda di Gesù: “Mi amate?”, solo quando viviamo dell'amore di Cristo possiamo correre senza stancarci, nonostante il tempo, nonostante le fatiche, ma poggiando la nostra vita su quell'Amore unico e incondizionato. Subito dopo c'è stata l'Adorazione

Eucaristica, ed è stato un momento di grande grazia e guarigione, tanta commozione, tanta consolazione, il Signore non si è fatto vincere in generosità.

Le sorprese non sono finite...tanti sacerdoti hanno voluto inviarci i loro auguri per questa tappa importante, per farci sentire il loro sostegno, per condividerci la gratitudine a Dio per il dono di p. Salvatore, per il suo zelo, ognuno di loro è un dono prezioso che Dio ci ha donato.

Subito dopo abbiamo concluso l'incontro con il momento più importante: la celebrazione Eucaristica presieduta da don Gianni Mezzasalma (assistente spirituale della Comunità) nell'omelia ha ribadito

l'importanza di continuare ad evangelizzare il nostro oikos, a sostenere quanti soffrono accanto a noi.

Ci ha invitati a continuare la missione che Dio ci ha dato con lo stesso entusiasmo di don Salvatore, andare fino agli estremi confini della terra.

Sono già le 20, il tempo è volato, è stato un pomeriggio pieno di gioia, quella gioia che disseta e sazia il cuore, cosa mi porto da questo incontro?

La gioia e il forte desiderio di continuare la missione affidataci da Dio con maggiore forza...andiamo avanti, abbiamo ancora tantissimi anni meravigliosi da vivere insieme a Gesù e ai fratelli...corriamo insieme e non ci stancheremo mai.

Alleluia



Il sistema delle Cellule, da 30 anni presenti a Ragusa

di Agata Pisana - fonte: <http://www.lopinioneragusa.it/>



Nel giro di pochissimi mesi parla col Vescovo (mons. Angelo Rizzo) e col responsabile della parrocchia in cui è cresciuto, fa discernimento con giorni di ritiro personale presso i padri cappuccini di Modica, di cui si fida molto, chiama a raccolta alcuni suoi amici ed ex compagni di scuola e li invia a partecipare a corsi di preparazione e – soprattutto – chiede preghiere e prega. Sorgono così anche a Ragusa le Cellule di Evangelizzazione che però, contrariamente a quanto avviene altrove, non hanno uno spettro parrocchiale ma diocesano.

Infaticabile (nonostante le sue tante sofferenze fisiche, che in pochi anni lo porteranno alla morte), don Salvatore gira l'Italia e tanti altri Paesi fino a Cuba, al Madagascar, all'URSS per diffondere questo sistema consistente nella riproduzione dello stile di vita entusiastico e fervoroso dei primi cristiani: riunirsi in casa e qui condividere le cose belle che il Signore ha fatto nella vita di ognuno in quella settimana.

È il 1988, siamo a Rimini. Padre Salvatore Tumino sta partecipando ad un grande raduno del Rinnovamento e sente parlare don Pigi Perini: parla di un nuovo sistema di preghiera e di evangelizzazione definito 'Cellule'. Ne resta fulminato.

Si informa su don Pigi e da lì a poco va a trovarlo a Milano,

presso la basilica di sant'Eustorgio, là dove don Pigi opera e dove ha dato vita ad un gruppo di Cellule.

Don Salvatore è un tipo tutto fuoco, che non tergiversa, sia per proprio temperamento sia perché – come diceva spesso – “Il mondo brucia e non possiamo perdere tempo: dobbiamo correre ad aiutare!”.

Lo scopo è vedere la presenza di Dio sempre in ogni istante della giornata, imparare a dialogare con Lui, affidargli sempre e servirlo nei fratelli. Pregare per fare e pregare è già fare: “Se preghi non è che non

fai niente, anzi fai la cosa più importante, la migliore: chiami in aiuto l'unico che può davvero aiutarti”. “Ti arriva una brutta notizia? Non disperarti, non ti arrovellare a pensare cosa fare e che decisione prendere: prega, prega, prega e il Signore ti suggerirà”. Sembra di sentirla la sua voce, registrata e riascoltata tante volte!

“Se un ricordo ti tormenta, chiediti dove era Dio nel momento in cui tu allora hai sofferto tanto e, nella preghiera, lo vedrai: riconoscerai la sua presenza e il suo aiuto e allora troverai la pace”. La preghiera fonte di vita è infatti uno dei suoi tanti splendidi libri, fatti per evangelizzare, scritti con parole semplici ed efficaci per raggiungere tutti, ma proprio tutti.

L'incontro di Cellula continua con l'invocazione allo Spirito Santo cui segue l'ascolto di un insegnamento e la condivisione delle risonanze che esso può generare, per finire con preghiere di affidamento. Un incontro breve (un'ora circa), che fa sentire famiglia persone che non si conoscevano e che si sentono 'magicamente' accomunati dal pregare insieme.

Leader (impropriamente, per una terminologia mutuata dal mondo anglosassone) si definisce chi coordina l'incontro. Il suo compito però non si esaurisce affatto in

questo, ma consiste nel seguire la crescita dei cellulini, nel mettersi a disposizione per le loro necessità e soprattutto nell'impegno alla preghiera con loro e per loro e nel coltivare in loro l'attitudine al servizio.

Dietro tutto ciò una rete di fervore, un'organizzazione che coordina i vari leader e che, a propria volta, se ne prende cura, che organizza corsi di approfondimento teologico e pastorale, che prepara nuovi leader e che – ancora una volta – si impegna con tutte le proprie forze a pregare per tutti. È un modo di realizzare quello che viene chiamato 'il grande mandato', la missione affidata da Gesù ai discepoli prima di ritornare al Padre: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). La partecipazione avviene per 'contagio', in applicazione dell'evangelico “venite e vedete”.

La cosa che mi ha colpito di più la prima volta che ho partecipato ad un incontro di cellula è stato il clima di entusiasmo, di leggerezza eppure di energia che ho avvertito: familiarità, senso della scoperta di un segreto bello racchiuso nell'esistenza, che è l'amore di Dio. Niente che il Vangelo non contenesse già e

che non fosse già ripetuto giornalmente dalla Chiesa, ma è il vederlo realizzato così radicalmente in un'esperienza viva che cattura e trascina e fa venir voglia di diffondere ad altri, di 'gridare sui tetti' la Buona Notizia.

Una perla speciale del movimento delle Cellule a Ragusa è stata l'aver dato vita, secondo il desiderio di don Salvatore, all'adorazione perpetua presso la chiesetta di san Vito, dove a turni migliaia di persone si avvicendano perché questo faro di luce, questo presidio di fede non conosca pause. “Se vuoi stare in piedi devi stare in ginocchio” – diceva infatti don Salvatore – e un luogo di adorazione è a questo che invita.

Don Salvatore è andato ad abbracciare il suo Gesù il 29 maggio del 2002 e 'casualmente' proprio il 29 maggio di qualche anno dopo è stato firmato il documento pontificio che riconosceva le Cellule come metodo di evangelizzazione e di preghiera della Chiesa cattolica: una di quelle che lui definiva 'le eleganti coincidenze divine'. Al suo ultimo libro, dettato durante gli ultimi giorni di vita, quando non aveva più nemmeno la forza di tenere in mano una penna, ha dato un titolo che dice tutto: *la gioia*.

Ancora un giorno di festa...

di Irene Criscione

Domenica 7 aprile 2019, all'incontro mensile delle Cellule, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica il nostro carissimo Vescovo, mons. Carmelo Cuttitta.

Il Pastore della nostra Diocesi ha vissuto, insieme a noi, un momento importante per la nostra comunità e per tutta la realtà delle Cellule.....

Cambia il **CONSIGLIERE SPIRITUALE**. Un grande applauso per dire grazie a don Gianni Mezzasalma per i tanti anni di servizio, donati con amore e tanta dedizione, alla nostra realtà. Siamo, profondamente grati, a Dio e a p. Gianni, per l'affetto con cui ci ha accompagnato in questi anni...insieme, abbiamo lavorato, faticato e gioito nella nostra missione di evangelizzazione; ora il testimone passa a Padre Tonino Puglisi.

Ancora grati, a Dio e a p. Tonino, per il suo Sì ad accogliere questa chiamata a servire la Comunità "Eccomi, manda me!" e le Cellule di Evangelizzazione, come Consigliere Spirituale. Con piena fiducia in Dio, accogliamo questo ulteriore cambiamento nella nostra realtà, sicuri che Dio continuerà a scrivere la Sua Storia di Salvezza attraverso il Sì



di ogni fratello, e in questo particolare momento, attraverso il Sì di p. Tonino.

Mirabile l'intuizione di don Salvatore Tumino che, iniziando le Cellule nel territorio di Ragusa, le legò, non ad una parrocchia, ma ad una Comunità che sposa, perfettamente, il carisma delle Cellule. Questo ha permesso

una stabilità nelle nostre cellule che, a distanza di 30 anni dalla nascita della 1° cellula a Ragusa, oggi continuano ad essere più di 150.

La Comunità, nonostante gli avvicendamenti nei diversi ministeri, garantisce che il carisma delle Cellule possa andare avanti e portare frutto. Bambini, ragazzi.....

"...che il nostro cammino di santità, non sia da immagnetta appesa al muro, ma sia la santità della PORTA ACCANTO, vissuta nella vita ordinaria, nelle cose semplici di ogni giorno..." (Padre Tonino Puglisi)

fratelli e sorelle abbiamo dato il benvenuto a p. Tonino con canti, balli e.... tanta musica. Lui ha spezzato la Parola di Dio per noi e ci ha esortato a fare un cammino di santità che, non sia da immagnetta appesa al muro, ma sia la santità della "porta accanto", vissuta nella vita ordinaria, nelle cose semplici di ogni giorno....

Questo ci rende graditi a Dio. Tanti **AUGURI** da parte mia, da parte di tutta la Comunità "Eccomi, manda me!" e di tutta la realtà delle Cellule, a Padre Tonino.



Padre Tonino Puglisi con Irene Criscione

Buona missione



La Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Carmelo Cuttitta

“Padre nostro che sei nei cieli...” (Mt 6,9)

a cura di Roberto Gibilisco

*Pensa all'infinito: Dio è più grande.
Pensa ad una mamma che abbraccia
il suo bambino: Dio è più tenero.
Pensa ad una montagna: Dio è più forte.
Pensa al sole di un giorno d'estate:
Dio è più luminoso.
Pensa a un tramonto: Dio è più bello.
Pensa a qualsiasi cosa: Dio è più, molto
di più di qualunque cosa pensi.
Dio è Dio.
Dio è immenso, apriti a lui e troverai te stesso.*

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 8)



Tutti, e quindi ognuno, e quindi anche tu, siamo preziosi agli occhi di Dio. Qualunque sia il tuo passato o il tuo presente, sappi che tu sei degno di stima. Dio, il creatore del cielo e della terra, ti stima. Anche se tu non ti stimi, lui invece sì! Lui ha un altro concetto di te: sei importante per lui.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2015, p. 32)

Prendi tempo per stare con Dio e
avrà il tempo di stare con gli uomini.

Se sei stanco, lui è il riposo.

Se sei debole, lui è la forza.

Se sei caduto, lui è il perdono.

Se sei smarrito, lui è la via.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 18)

Se credo che Dio è Padre e ha un progetto meraviglioso per ognuno di noi, allora la nostra preghiera non può non avere questo obiettivo: conoscere la sua volontà per viverla ogni giorno.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 106)

Alzati anche se sei a terra,

Dio ancora ti aspetta a braccia aperte.

Ma ascolta, non arrivare a terra.

Fuggi prima, al primo segnale.

Con la tentazione non si dialoga.

La tentazione si fugge.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 20)

Tu sei il più grande capolavoro di Dio, non c'è nessuno più importante di te per lui; tu sei il suo figlio privilegiato; credi in questo e ti sentirai suo figlio. Tu sei figlio di Dio. Dio è tuo padre.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2015, p. 39)

Dio cammina accanto a te: non temere.

Dio ha vinto per te: non temere.

La vita eterna è spalancata per te: non temere.

Dio ti chiama: non temere.

Dio ti vuole usare: non temere.

Tu sei prezioso ai suoi occhi: non temere.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 24)

Dio è Padre e ci ama. Possiamo aprire il nostro cuore a Lui nella certezza che ci capirà e che ci consolerà. Se porti al Signore la tua vita, la trasformerà con il suo amore, perché farà entrare la sua pace nelle tue più profonde ferite e le rimarginerà!

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2015, p. 83)

Ascolta, Lui solo è Dio, dunque amalo con tutto te stesso.

Amalo e capirai il Suo amore eterno e infinito.

Amalo e la tua intelligenza sarà illuminata.

Amalo e la tua affettività sarà guarita.

Amalo e la tua vita diventerà incandescente di amore.

Amalo e la tua vita sarà una benedizione.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 26)

La preoccupazione genera problemi che non esistono.

Sei nelle mani di Dio e allora perché preoccuparti?

Lui, se tu gliel'hai data, ha le redini della tua vita:

rilassati, conosce bene la via.

Fidati di Lui, sa come salvarti.

E allora perché preoccuparti?

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, p. 34)

Perché ti disprezzi se sei figlio amato da Dio.

Perché non ti accetti se Dio ti stima.

Perché ancora non apri il tuo cuore a Dio

se solo in lui troverai la pace.

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2017, pp. 53 e 54)

Dio rispetta così tanto la tua libertà che non può cambiare ciò che tu non Gli permetti di trasformare.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 23)

Pensi spesso al futuro e questo ti porta ansia. Il futuro è nelle mani di Dio; se tu sarai nelle sue mani nulla ti potrà far paura.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 40)

Il "Padre Nostro": preghiera e dialogo con Dio

di Rosa Maria Bizzarro



Il "Padre Nostro" è una preghiera speciale, non solo perché è insegnata da Gesù stesso, ma anche per i significati reconditi e profondi che racchiude. È un dolore, anche più profondo e umanoamente insopportabile, per il quale Gesù ha insegnato a noi suoi figli; l'abbandono fiducioso tra le sue braccia; e, al tempo stesso, la gioia di appartenere ad un Padre, che ci ama di un amore indicibile e che ha fatto di tutto, tramite il Figlio, per liberarci da ogni angoscia e da ogni paura.

È la preghiera recitata con gli occhi fissi al Padre; il grido di aiuto di noi suoi figli; l'abbandono fiducioso tra le sue braccia; e, al tempo stesso, la gioia di appartenere ad un Padre, che ci ama di un amore indicibile e che ha fatto di tutto, tramite il Figlio, per liberarci da ogni angoscia e da ogni paura.

Sicché abbiamo la consapevolezza che Dio strappa ogni uomo alla solitudine, alla disperazione, al

dolore, anche più profondo e umanoamente insopportabile, per il quale Gesù ha insegnato a noi suoi figli; l'abbandono fiducioso tra le sue braccia; e, al tempo stesso, la gioia di appartenere ad un Padre, che ci ama di un amore indicibile e che ha fatto di tutto, tramite il Figlio, per liberarci da ogni angoscia e da ogni paura.

Questa preghiera è, anche, la richiesta a vivere una vita spiritualmente dinamica con l'obiettivo di costruire quel regno di amore e di speranza, a cui tutti noi siamo chiamati a cooperare. Tutti noi! Sì: infatti, possiamo dare al Padre, l'appellativo di "Nostro", perché ai piedi della croce è nata una famiglia, che, pur nella sua eterogeneità, è legata da vincoli di fraternità, di reciproca appartenenza e desiderosa di

vivere con l'atteggiamento del servizio, come Gesù ci ha insegnato nell'ultima cena. Quell'aggettivo nostro, riferito al padre, è un'autentica rivoluzione nella mentalità del tempo e nella nostra: ogni uomo è nostro fratello, perché Gesù si è fatto fratello di tutti. Per cui, quando noi chiamiamo Dio "Padre Nostro", cadono tutte le barriere, le incomprensioni, i rancori e gli odi, che lacerano i cuori di tanti uomini.

Essa diventa preghiera non più solo personale, ma anche, universale e solidale, nel senso che sentiamo, anche, il bisogno di presentare al Padre, i

vivere con l'atteggiamento del servizio, come Gesù ci ha insegnato nell'ultima cena.

Quell'aggettivo nostro, riferito al padre, è un'autentica rivoluzione nella mentalità del tempo e nella nostra: ogni uomo è nostro fratello, perché Gesù si è fatto fratello di tutti. Per cui, quando noi chiamiamo Dio "Padre Nostro", cadono tutte le barriere, le incomprensioni, i rancori e gli odi, che lacerano i cuori di tanti uomini.

Essa diventa preghiera non più solo personale, ma anche, universale e solidale, nel senso che sentiamo, anche, il bisogno di presentare al Padre, i

“ Deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo. ” (Mt 5,16)

problemi, le sofferenze e i dolori degli altri.

Questo Dio, misterioso, onnipotente e trascendente, che sta nei Cieli, poiché è nostro Padre, si fa, anche, infinitamente piccolo in noi, e attenziona ogni nostro bisogno.

“Non state a preoccuparvi troppo, dicendo: -Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Come ci vestiremo?...Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose” (Mt 6, 31-32).

Il Cielo non è fuori di noi, non è lontano; egli dimora in tutti noi e, specialmente, negli ultimi: nei poveri, negli emarginati, nei sofferenti... Il Cielo si squarcia e abbraccia

tutti, sicché quando accogliamo nel nostro cuore il fratello che soffre, quando ci facciamo carico dei suoi problemi, quando gli doniamo il nostro sorriso e asciugiamo le sue lacrime, dobbiamo avere la certezza che Dio dimora nel nostro cuore e anche in quello del fratello. E allora Cielo e Terra si incontrano in un abbraccio indissolubile di amore.

E' proprio l'amore fraterno il sigillo che ci consente di santificare il suo nome.

“Siate santi perché io sono santo. (Lv 11,44).

Con queste parole espressione dell'amore di Dio per noi, egli ci indica la via da percorrere per tagliare il

“traguardo” da Lui indicato. Siamo chiamati ad annunciare la sua santità attraverso la nostra conversione, evidenziando la presenza di Dio in tutti i momenti della nostra vita ed essere testimoni della sua luce.

Tutto ciò che operiamo nel suo nome ci fa uscire dal nostro io, per unirci all'unico operatore di bene che è Dio.

“Deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo” (Mt 5,16).

In questa ottica dal nostro cuore si sprigiona il desiderio che questo mondo si trasformi nel regno che Lui vuole, cioè un regno di amore, di accoglienza e di misericordia; un regno che





segna la vittoria del bene sul male; un regno che si deve espandere e crescere.

Da ciò nasce quindi per ogni credente l'urgenza di evangelizzare. Questo regno è vicino a chi con cuore sincero si accosta alla Parola, si converte e testimonia con la coerenza della sua vita che Dio è amore. Questa è la parte centrale del Padre Nostro.

Gesù, iniziando la sua predicazione, dice: "Il tempo della salvezza è venuto: il regno di Dio è vicino. Cambiate vita e credete in questo lieto messaggio" (Mc 1,15).

Il regno, di cui Gesù parla, è il possesso di Dio nel nostro cuore da cui scaturisce il desiderio che con Lui, nostro salvatore, possiamo aiutare tante persone,

che vivono nel tunnel della solitudine e della disperazione.

Affinché si costruisca il regno di Dio è necessario compiere la sua volontà, nella consapevolezza, sostenuta dalla fede, che Dio vuole per noi una vita ricca spiritualmente e fruttuosa.

"Il Padre mio vuole così, chi riconosce il Figlio e crede in Lui, avrà la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,40).

Gesù, per primo, ha fatto la volontà di Dio; gridando sulla croce in preda ad indicibili dolori, ha iniziato la costruzione di un mondo migliore. E' nell'aprire il nostro cuore all'amore gratuito verso gli altri, soprattutto, verso i nemici, a lasciarci rinnovare nei pensieri,

nei sentimenti, nelle emozioni e nell'accettare tutti in modo indiscriminato che si compie la volontà di Dio.

A questo padre chiediamo il pane quotidiano per noi e per i nostri fratelli. Chiediamo il pane materiale, ma anche tutto ciò che può farci bene interiormente: la sua Parola, il suo sostegno, la sua pace...

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

Altro nutrimento per compiere la sua volontà è lo spirito di Dio.

"Quale padre tra voi se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe?... Se dunque voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto

più il padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono” (Lc 11,11-13).

Il pane, di cui abbiamo bisogno soprattutto, è l'Eucaristia, capace di trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, in grado di amare e di perdonare sempre.

“Io sono il Pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete” (Gv 6,35).

Questo sostentamento lo chiediamo oggi senza l'affanno per il domani, perché nell'oggi è l'amore di Dio, la sua grazia e il suo aiuto. Il regno di Dio, infatti, si costruisce giorno dopo giorno, affidandosi sempre a Lui, meraviglioso architetto della nostra vita.

Questo Dio, che ci sostiene con il Pane della vita, è un Dio misericordioso.

“Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento. (Is 44,22).

Per il Padre non esiste un figlio perduto ma solo un figlio che si è momentaneamente allontanato: nessuno è mai perduto senza speranza. Dio, come un vasaio, è sempre pronto pazientemente a rimodellarlo e a dargli la forma che ha sognato. Sant'Agostino afferma che la misura del perdono è perdonare senza misura.

Nel chiedere al Padre di

rimettere i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, occorre avere la consapevolezza del nostro essere peccatori: ciò ci indurrà a capire le manchevolezze degli altri. La coscienza del peccato è frutto della grazia di Dio, perché più c'è luce, più vediamo le ombre. Noi potremo perdonare e amare i nostri nemici, dopo aver sperimentato l'amore di Dio e aver gustato la bellezza incondizionata della sua misericordia.

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, subisce tuttavia tante tentazioni: è come il timoniere di una imbarcazione in balia delle onde che non riesce a vedere la luce del faro, simbolo della sicurezza del porto.

Per cui, come recita il salmo 121, griderà: “Da dove mi verrà l'aiuto?” La risposta è immediata: “Il mio aiuto viene dal Signore. Non lascerà vacillare il tuo piede”.

Recentemente nella traduzione della Bibbia della CEI l'affermazione “non ci indurre in tentazione” è stata corretta in “non abbandonarci alla tentazione”. Si poteva cadere, infatti, nel rischio di pensare che Dio sia l'autore della tentazione. Assolutamente no! Dio è solo il Padre misericordioso pronto a lottare con noi nelle tentazioni e a sostenerci nelle prove.

Infatti il salmo 23 recita:

“Anche se vado per valle oscura non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”.

L'invocazione che conclude il Padre Nostro “liberaci dal male” è il grido dell'uomo, che negli oscuri sentieri della vita ha bisogno dell'aiuto di Dio.

L'uomo, infatti, insegue tanti idoli: il proprio io, innanzitutto, le ricchezze, il lavoro, il sesso, la droga... e tutto ciò lo conduce verso il baratro, ma Dio rompe le catene della sua schiavitù, distrugge le trappole di Satana e le insidie del mondo, insegnandoci che, con lo scudo della fede e la luce dello Spirito Santo, ogni battaglia contro il male può essere vinta. Allora, come afferma San Paolo, anche noi possiamo dire: “Tutto posso in Colui che mi dà la forza”.

Questi ed altri concetti sono stati oggetto di riflessione, in occasione del corso riguardante il “Padre Nostro” organizzato dalle “Cellule di Evangelizzazione” lo scorso inverno. E' emerso in tutti il convincimento che il Padre Nostro, spesso recitato in fretta e con superficialità, è non solo una preghiera ma anche una catechesi, un itinerario di vita spirituale che ci conduce a relazionarci meglio con Dio, con noi stessi e con i fratelli.

Su! Camminiamo con gioia sulla via della FEDE, SPERANZA e CARITA'

di Carmela Micieli



Carissimo/a, ti annuncio Gesù e molto sinteticamente ti descrivo come e quando Lui ha manifestato in me la Sua Misericordia, l'Amore gratuito e la tenerezza di Dio Padre Onnipotente e Glorioso. La mia amicizia con Gesù è nata nel Settembre del 1990.

In quel periodo della mia vita vivevo una situazione dolorosa e difficile da sopportare, era la causa del mio malessere fisico e spirituale. I medici mi avevano diagnosticato una malattia (la gastrite di origine nervosa). Mi sentivo sempre stanca, affaticata, oppressa e priva di energia. Ero disperata.

Dietro il suggerimento di una mia cara amica, ho

contattato un sacerdote di nome Salvatore Tumino che avevo conosciuto a gennaio di quell'anno durante il corso prematrimoniale.

Gli chiesi un appuntamento urgente. Lui subito si è reso disponibile. Ci siamo incontrati nella canonica della Cattedrale di San G. Battista a Ragusa. Gli ho parlato di alcuni miei problemi che non riuscivo a risolvere. Mi ascoltava con tanta attenzione e amore. Mi sentivo scrutare dentro il cuore e in quel momento in lui vedevo la figura del Padre Misericordioso.

Infine, mi disse con fermezza e chiarezza: "La vera causa del tuo malessere è

"l'ODIO"! E mi fece un

esempio: "C'era una signora che non camminava da tre anni, stava su una sedia a rotelle, nessuno degli specialisti, era riuscito ad individuare la causa della sua infermità. Solo un prete, avendo conosciuto la sua situazione, scoprì che era affetta da una grave malattia: "l'ODIO". La signora dopo aver perdonato riprese a camminare".

Don Salvatore continuò dicendo: "Devi imparare a perdonare ed amare la persona che ti ha fatto del male e che tu odi, altrimenti rischi di finire anche tu sulla stessa sedia a rotelle che ti condurrà alla morte".

Mi ribellai e replicai: "Per

me è impossibile attuare quello che tu mi chiedi! Come si può perdonare e amare se si odia una persona?"

Mi rispose: "Certo! Da sola non ci riuscirai mai, ma con l'aiuto di Dio, sì! Il perdono è un dono che v'è chiesto a Dio. E' un atto di volontà! Tu sei libera di scegliere quale decisione prendere".

Mi sono trovata di fronte ad un bivio. In quel momento ho capito di non avere altra scelta, se non quella di imboccare la via del "PERDONO" pur di ottenere la mia guarigione e gli ho chiesto cosa fare per ricevere la Grazia.

Mi disse: "Ti prescrivo una terapia infallibile, fra l'altro è

gratuita e senza effetti collaterali: "LA PREGHIERA". Innanzitutto devi pregare per te stessa, affinché il Signore ti dia la forza e ti liberi dal male, nello stesso tempo devi pregare per la persona che odi, benedicendola, anche contro la tua volontà, affinché il Signore la illumini e la faccia ravvedere.

E non preoccuparti se quella persona non dovesse cambiare perché sarà il Signore ad avere cura di lei. TU, pensa solamente alla tua anima, perché il rapporto con Dio è strettamente personale".

Una notte, sognai di abbracciare la persona che odiavo a causa di un

inspiegabile accanimento contro di me, pur avendole dimostrato affetto. In quel momento provavo compassione e amore.

Mi sono resa conto di avere ricevuto quell'Amore in dono da Dio, Padre di bontà e di Misericordia.

E' stata un'esperienza stravolgente che mi ha cambiata radicalmente. Da quel momento incominciai a valutare gli stessi problemi con sentimenti diversi. Avevo scelto Gesù come migliore compagno di viaggio, certa che sarebbe rimasto al mio fianco aiutandomi ad affrontare le avversità nel cammino della vita. Sentivo nel mio cuore un





sentimento di pace, amore e gioia così forte, da non riuscire a contenere e che suscitava in me il desiderio di dividerlo con altri, annunciando Gesù e le Sue meraviglie. Avevo imparato a scoprire me stessa nella mia debolezza e Dio nella Sua infinita Misericordia.

Dice il Signore: "Ti basta la mia grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". (2Cor. 12, 9). Ho sentito il bisogno di inserirmi in un gruppo religioso. Il Signore mi ha chiamata ad intraprendere il cammino delle Cellule di Evangelizzazione a Ragusa. Era il mese di ottobre del 1990.

Durante il cammino ho ricevuto dal Signore alcune

responsabilità, che mi hanno dato l'opportunità di crescere nella fede e di affrontare con Gesù, con la potente intercessione della Madre Celeste e di tutta la schiera di angeli, arcangeli e tutti i santi, ogni lotta spirituale, rimanendo nella pace e confidando nella Sua Parola. "Tutto posso in colui che mi dà forza" (Fil 4,13).

Per circa 16 anni ho affiancato e sostenuto con le mie preghiere la leader della mia cellula. Questo servizio mi ha aiutata a crescere nell'amore e nel desiderio di sperimentare sempre di più la presenza di Gesù nella mia vita e di poterlo condividere con gli altri.

Il Signore dopo alcuni anni mi ha chiamata a servire i fratelli

della cellula come leader e ad accoglierli come dono di amore.

Sentivo forte il senso di responsabilità e il dovere di annunciare Gesù e di testimoniare con la concretezza della mia vita.

Così sono cresciuta nell'obbedienza, nell'umiltà, nella pazienza, ma soprattutto nell'amore verso Dio e il prossimo, sperimentando la Gloria di Dio.

Per la Sua grazia mi è stato affidato anche il servizio di divisione per seguire quattro cellule di anziani. Questo servizio mi ha permesso di condividere il cammino con creature di Dio per me molto speciali; da loro ricevevo

accoglienza, amicizia, affetto e gioia che io con amore fraterno ricambiavo.

Malgrado varie difficoltà e impegni familiari, il Signore moltiplicava il mio vigore e fervore. Inoltre ho ricevuto dal Signore il dono di servire una cellula speciale formata da anziani residenti in una casa di riposo, dove trascorrevano gli ultimi anni della loro vita terrena. Attraverso i limiti dei fratelli scoprivo i miei.

Nella mia debolezza cercavo sempre di più il Signore, chiedevo incessantemente il dono della fede e della grazia di potere camminare senza mai staccarmi da Lui. “Salmo 27 (26),1”.


Nel 2008 mi recai presso una casa di riposo a visitare la mamma di una mia carissima amica. Lì in una grande sala trovai altri anziani.

Ho provato tanta angoscia e sofferenza vedendo i loro corpi malati e gli occhi tristi e spenti. Ho sentito il desiderio di abbracciarli e accarezzarli per donare un po' di sostegno e sollievo a tanta fragilità umana. Hanno accettato con gioia la mia proposta di pregare insieme. Tornai altre volte per recitare insieme la preghiera del S.S. Rosario e cantare i Salmi. Inizii così la mia avventura nella “casa di riposo” coinvolgendo la mia amica e alcuni membri della mia cellula.

L'avventura rivelò presto i suoi doni: gioia, pace, carità e amore gratuito.

Dopo alcuni anni ho vissuto un'esperienza simile: ho incontrato in un'altra casa di riposo una vecchietta di nome Maria, che riusciva a effondere la sua gioia durante gli incontri. Una volta si avvicinò a me, trepidante e con umiltà mi chiese: “Per favore, prega il Signore per me affinché mi riservi un posto in paradiso”. Ciò suscitò in me tanta tenerezza.

Dopo la sua morte ho avuto la certezza che il Signore per la sua fede l'aveva premiata. Da quell'esperienza mi sono sentita illuminata perché ho capito quanto fosse importante



Parla loro con tenerezza. Lascia che ci sia gentilezza sul tuo volto, nei tuoi occhi, nel tuo sorriso, nel calore del nostro saluto. Abbi sempre un sorriso allegro. Non dare solo le tue cure, ma dai anche il tuo cuore.

— Madre Teresa di Calcutta

dare a tutti gli anziani l'esperienza del gruppo di preghiera. Nel mio cuore cresceva sempre di più il desiderio di formare una vera e propria Cellula di Evangelizzazione all'interno delle case di riposo, rispettando e mantenendo la struttura originaria che Don Salvatore Tumino ci aveva insegnato.

Ho iniziato a pregare coinvolgendo alcuni fratelli in Cristo affinché si realizzasse il progetto che Dio aveva già definito.

Nel 2015 le condizioni di salute dei miei genitori erano così gravi che mi impedivano di assisterli in modo adeguato. Ci siamo resi conto che la soluzione migliore era quella di affidarsi alle cure fornite da una casa di riposo con operatori specializzati. Colsi subito l'opportunità che il Signore ci stava dando per condividere la nostra fede.

Insieme a tutti gli anziani di quella casa ho ripetuto

l'esperienza del gruppo di preghiera. Nel mio cuore cresceva sempre di più il desiderio di formare una vera e propria Cellula di Evangelizzazione all'interno delle case di riposo, rispettando e mantenendo la struttura originaria che Don Salvatore Tumino ci aveva insegnato.

Rivelai questo grande desiderio a Don Gianni Mezzasalma sostenendo che la cellula, nella sua completezza, avrebbe dato agli anziani della casa di riposo l'opportunità di:

- fare un cammino di crescita nella fede, sperimentare la preghiera semplice del cuore e la compagnia di Gesù, unico sostegno e sollievo per le sofferenze fisiche e spirituali;

- sperimentare il dono della Misericordia e Perdono della Riconciliazione con Gesù e i fratelli e la Pace nel cuore;

- non sentirsi persone sole, abbandonate e ormai inutili, ma creature ricche di saggezza, di esperienze di vita e soprattutto capaci di amare gratuitamente;

- dare valore alla preghiera di intercessione mediante la quale essi possano non solo conquistare la propria libertà spirituale, ma anche raggiungere e aiutare i fratelli più bisognosi in ogni parte del mondo;

- affrontare le giornate non con la tristezza e l'angoscia, bensì con la consapevolezza che la loro sofferenza offerta a Dio sia finalizzata ad ottenere il



“ Durante gli incontri il Signore manifestava la Sua potenza aprendo i cuori di ognuno, ci rinnovava e ci faceva esultare con suppliche e canti di gioia. ”



posto tanto desiderato in paradiso.

Ho continuato a pregare e sperare affinché il mio desiderio diventasse realtà. Il mio sogno sembrò realizzarsi quando Don Gianni mi autorizzò a istituire la prima cellula con gli anziani nella casa di riposo, affermando che si trattava di un servizio di pura carità, riconosciuto dalla Chiesa come opera di Misericordia corporale e spirituale.

- *Ho pregato insieme a coloro che non avevano incontrato Gesù nella loro vita perché nessuno l'aveva loro annunciato;*

- *Ho pregato insieme a coloro che si reputavano*

“credenti osservanti” ma non avevano sperimentato la potenza della “preghiera del cuore”;

- *Ho conosciuto uomini e donne disperati che inizialmente intervenivano negli incontri provocandomi e denigrando Dio. Non cedevole alle provocazioni perché li consideravo creature di Dio deboli e bisognosi di aiuto e misericordia. Li accoglievo con compassione e amore, senza farli sentire giudicati, umiliati o annientati e a poco a poco riuscivo a conquistare la loro stima e affetto.*

Con serenità loro intraprendevano il cammino della speranza che li avrebbe portati alla conversione.

Durante gli incontri il Signore manifestava la Sua potenza aprendo i cuori di ognuno, ci rinnovava e ci faceva esultare con suppliche e canti di gioia. (Isaia 12, 2-6)

Prego e spero che il Signore susciti nel tuo cuore l'amore di servire e di accompagnare gli anziani nel cammino delle cellule nelle case di riposo, affinché tu possa cogliere l'opportunità di sperimentare la bellezza di questo servizio.

Chiedo ogni giorno al Signore il dono della Fede e della Perseveranza, per continuare a camminare insieme ai fratelli nella Via della Verità.

Collage dei ricordi



Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"
Via don Salvatore Tumino, 15
97100 Ragusa (RG)
telefono +39 0932.669314
e-mail: info@ecomimandame.it
sito web: www.eccomimandame.it
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Agata Bruno

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosa Maria Bizzarro
Roberto Gibilisco
Tina Iudice
Giorgio Occhipinti
Giovannella Scannavino

Grafica e Impaginazione

Gianluca Caruso - Rocco Lo Monaco

Stampa

Tipografia Barone e Bella - Ragusa

Hanno collaborato a questo numero

Ivana Firrito
Agata Pisana
Orazio Giallongo
Irene Criscione
Carmela Miceli
Rosa Maria Bizzarro
Adoratori di San Giusippuzzu - Comiso

Sostegno al periodico "Comunità"

Caro lettore, puoi sostenere la nostra rivista tramite:

- versamento su c/c postale n. 000072007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!";

- bonifico bancario, presso Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!", con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**.

L'importo annuale è di:

- € 15,00: ordinario;
- € 30,00: sostenitore;
- offerta libera: benefattore.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.

Ti ricordiamo che trovi gratuitamente la nostra rivista agli incontri di tutte le Cellule a Ragusa e presso la sede della Comunità in via don Salvatore Tumino n. 15 a Ragusa. Puoi inoltre scaricare la nostra rivista dal nostro sito internet www.eccomimandame.it.

Eventuali proventi raccolti, oltre a coprire le spese di stampa, vengono utilizzati per sostenere le missioni di evangelizzazione della Comunità.

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



**BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**



Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 46 del 27/02/2004 art. 1 comma 2), DR/CBPA - Ragusa

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

